SARDEGNA "SCONOSCIUTA" MAGGIO 2012:
Dagli olivi millenari di Luras al castello di Las Plassas, attraverso le terme di Casteldoria ed i bètili di Tamuli
Viaggio per parole ed immagini

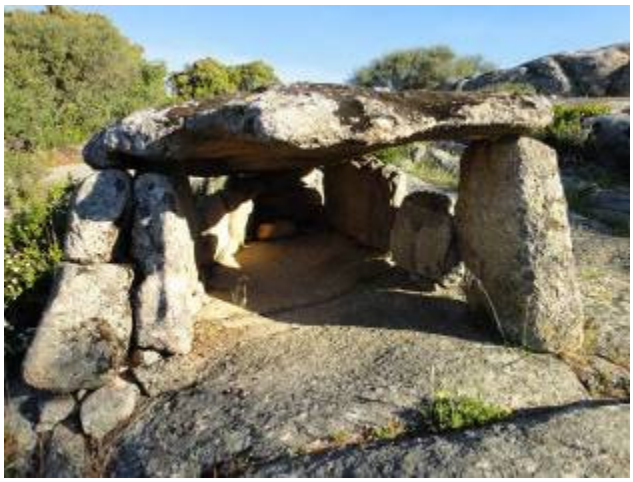
Periodo: 11-25 maggio 2012

Partecipanti: Francesco: 66 anni, pilota
Anna (cucciolotto): 59 anni, navigatrice, fotografa e documentarista
Iki: meticcia femmina di cane pastore sardo di 3 anni, l'unica autentica sarda DOC dell'equipaggio
Mezzo: autocaravan Mirage Sprint anno 1992, detto "trottolino"

Siamo di ritorno dalla nostra ormai abituale "1° vacanza primaverile 2012 " in Sardegna, la 2° sarà dopo il 15 agosto.
Ormai chi ha avuto modo di leggere i miei scritti sa che siamo del genere un po' bastian contrario e controcorrente, quindi le mie indicazioni possono essere soggettivamente poco interessanti.
Del resto, quando si sono raggiunti i 60 anni di età ed oltre, dopo 30 anni di vacanze in camper, si diventa un po' coriacei nei confronti di certe abitudini, di certe preferenze, ed il frequentare quella che per altri può essere una bella area attrezzata completa di ogni servizio, per noi significa il doversi "adattare ad un quasi campeggio", con barbecue accesi ed enormi tavolate conviviali, bambini che scorrazzano con le biciclettine e giocano a palla.

Non che noi ce l'abbiamo coi bambini o con i barbecue conviviali, per carità! Anche noi siamo stati a suo tempo in giro con bambini in camper. Ma il nostro stato attuale, coppia matura col cane, non si concilia perfettamente, specie quando la palla cozza contro la tua finestra o la cagnona succhia il ghiaino sui cui è colato il grasso di un barbecue precedente.
Per cui la nostra area attrezzata ideale è quella che più assomiglia ad una sosta libera, in cui non c'è niente, tranne un servizio di camper service (i servizi comuni non li utilizziamo per una nostra fisima di igiene, le docce ….dipende) e la certezza di non dover discutere con agenti vari perché "qui non si può sostare".
Fatte queste premesse, posso comunque fornire un resoconto dei luoghi che abbiamo visitato questa volta e che a mio parere sono degni di essere gustati: dopo 30 anni i nostri itinerari non riguardano più le località universalmente conosciute, ma ci piace andare a scovare le cosiddette "mete minori". Oppure, in primavera, ci divertiamo a calcare suoli proibiti a ferragosto.

12 maggio 2012 sabato (Olbia – Luras – Aggius – Vignola Mare – Maragnani)
Sbarcati all'alba dopo la traversata in camping on board con la Moby (un salasso), in compagnia con ben altri 5 camperisti….tedeschi, ci dirigiamo immediatamente verso il paesino di **Luras**, in Gallura, dove visitiamo abbastanza velocemente i **dolmen** che si trovano alle porte del paese, dei quali il più significativo è quello di **Ladas**.


Dolmen di Ciuledda

Dolmen di Ladas

Non ci sono accessi a pagamento o guide turistiche: ci aiutiamo solo coi cartelli indicatori ed alcuni appunti scaricati da Internet.
Ma ciò che ci ha portato fin qua e ci aveva incuriosito fin da casa, è la presenza in zona di un olivastro millenario: lasciata Luras, si prende la strada in direzione del Lago di Liscia (SP 137):
Dopo circa 7 km dell'imbocco della provinciale, sulla sinistra c'è l'indicazione per la chiesa campestre di Santu Baltolu, o **San Bartolomeo.** Meglio parcheggiare il camper nello slargo a fianco dei cassonetti delle immondizie e proseguire sulla sterrata per quei 200 mt. che ci separano dalla chiesetta.

Lago di Liscia

Parcheggio presso la strada della chiesetta

La chiesetta è di origine antica ma completamente ricostruita negli anni 60 senza alcuna pretesa architettonica, per cui risulta assai banale alla vista; sulla destra si accede, attraverso un piccolo recinto sotto alcuni alberi, ad un grande campo aperto, dove al centro troneggia maestoso **S'Ozzastru,** ovvero **l'olivastro millenario di Santu Baltolu di Carana:** ha tra i 3000 ed i 4000 anni, è considerato il più antico albero d'Italia e dal 1991 è stato dichiarato *Monumento Naturale.*
Le sue misure sono circa 12 metri di circonferenza ed 9 di altezza. Per motivi di sicurezza sia di chi si avvicina alla straordinaria pianta, i cui rami sono talvolta pericolanti (non si deve infatti pensare ad una pianta con un unico fusto, ma un intrico di tronchi, rami, radici che a volte si confondono) sia della pianta stessa da umani sconsiderati, tutt'attorno gira un cordone di recinzione.
A pochi metri di distanza c'è il "fratello minore", ha "solo" 2000 anni, è più piccolo, ma questo è avvicinabile ed è divertente camminarci sotto e godere della sua fresca ombra.

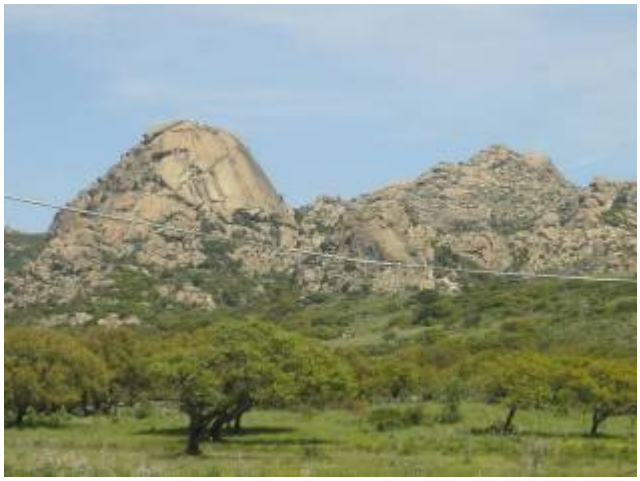
S'Ozzastru

L'olivastro "giovane"

Iki è tentata di arrampicarsi a caccia di lucertole, ma data la sua scarsa agilità deve farsi aiutare da Francesco per scendere!

Non tutti i cani sono agili!

Riprendiamo la marcia, e ci dirigiamo ad **Aggius**, percorrendo la "strada panoramica", una variante che evita il centro abitato, lungo la quale si ammirano le bizzarre conformazioni rocciose della **"Valle della Luna"** detta anche "Piana dei Grandi Sassi" (da non confondersi con la Valle della Luna di capo Testa).
La strada è circondata da massi granitici tafonati, cioè scavati e traforati dagli elementi naturali, dalle forme strane, taluni paiono delle "colate" di roccia fusa e riconsolidata, altre ricordano spettrali figure simili a teschi umani.



Le rocce della Valle della Luna di Aggius

Dopo avere fatto spesa a Tempio Pausania (siamo partiti da Bologna volutamente senza provviste), la nostra intenzione sarebbe ora di andare a goderci un po' di mare, vista la bella giornata, ed invogliati dalle positive recensioni lette sull'area "Oasi Gallura" di Vignola Mare, località che non abbiamo mai frequentato fin d'ora, scendiamo verso questa meta.

Vignola Mare *e Capo testa visti da Aglientu*

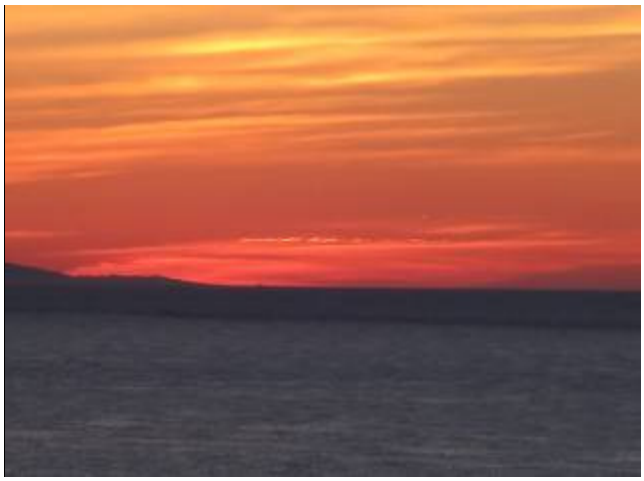
Ma una volta arrivati là realizziamo che l'area è ancora chiusa. Del resto la fruibilità della spiaggia non è così libera ed agevole, anche se è tutto deserto, dal momento che ci sono edifici fra la strada ed il mare. L'unico accesso diretto al mare sarebbe dal campeggio, aperto, ma non siamo amanti di questo tipo di sistemazione.

Decidiamo quindi di proseguire per una meta già nota e consolidata, **Punto Maragnani** alla Ciaccia di **Valledoria**.
Come detto in premessa non amiamo particolarmente le soste in certe aree attrezzate, ma questa, almeno in bassa stagione quando l'abbiamo collaudata noi, rientra nei nostri canoni di piacimento. Pochi fronzoli, ma tanta comodità.
E' sabato, la stagione è buona, si sta riempiendo di sardi in uscita per il week end, che preferiscono sistemarsi sulla collinetta o nel grande campo vicino ai servizi, per consentire ai bambini di giocare senza pericoli, accendere i loro barbecue, stendere verande e tavoli all'aperto.
Nella fila "fronte mare" si sono sistemati (o meglio, ci siamo sistemati) noi turisti arrivati di lontano, tutti tedeschi tranne noi emiliani. Non serve nemmeno scendere in spiaggia per prendere il sole e godersi uno scenario meraviglioso, e per chi ha un cane che teoricamente non potrebbe andare in spiaggia è veramente il massimo!

Comodità di Punto Maragnani

Il pomeriggio, in controluce il mare è acceso di riflessi argentei in direzione di Castelsardo, mentre al tramonto il cielo si infiamma.

Controluce verso Castelsardo


e tramonto!

Concludiamo la giornata in pigro relax: stanotte i rumori dei motori hanno un po' disturbato, stamattina ci siamo alzati parecchio presto, e nessuno ci corre dietro.

13 maggio 2012 domenica (Maragnani – Terme di Casteldoria – Foci Coghinas _ Maragnani)
Ci alziamo di buon ora, passeggiatina con Iki, colazione, il tempo di tirare giù la veranda per accorgerci che si è alzato il vento ed il mare si sta muovendo. Richiudiamo tutto, paghiamo la nostra sosta (10 euro in bassa stagione) ed andiamo a vedere le **Terme di Casteldoria.**

Andiamo in direzione di Santa Maria Coghinas (7 km circa) e seguendo le indicazioni stradali arriviamo al parcheggio che si trova circa 300 metri prima dello stabilimento termale, ora aperto dopo anni di abbandono, posto a fianco di un'ansa del fiume Coghinas.
Prendiamo le nostre cose e raggiungiamo a piedi le spiagge sulla riva del fiume, al di sotto dello stabilimento, dove l'acqua termale calda si mescola a quella del fiume e lo rende tiepido. Sono spiagge il cui accesso è libero, ed alcune persone si sono già sistemate per la loro balneazione.
Ci rendiamo conto che sulla riva opposta, raggiungibile, oltre che a nuoto, a piedi attraverso una grande passerella in legno ed acciaio, c'è un vasto campo ombreggiato da piante alte, con ampio chiosco bar, sotto cui soggiornano tranquillamente alcuni camper: sistemazione certamente più comoda di quella adottata da noi, che abbiamo il mezzo distante, parcheggiato su una strada pubblica.
Ci domandiamo da dove possano essere arrivati, e chiediamo ad una signora che risulta essere del posto: arrivati a Santa Maria Coghinas basta proseguire per Viddalba, e dopo avere attraversato il ponte sul fiume seguire le successive indicazioni per Giuncana e poi per le Terme (e le piscine comunali attrezzate). La strada dice essere sterrata, ma percorribile, e ciò è dimostrato dagli autocaravan presenti che ….non sono di sardi conoscitori del posto, ma stranieri: un olandese, uno addirittura di una nazione est-europea!!!
Trascorriamo una incantevole mattinata a bagno nell'acqua tiepida, al sole, a guardare giocare e sguazzare la nostra Iki con altri 2 cagnolini: C'è ci si spalma di fango e lo lascia asciugare al sole, chi semplicemente sta a bagno solo con i piedi. Noi rifacciamo una placida nuotata (la prima dopo l'inverno) nell'acqua non esageratamente profonda.

Il fiume Coghinas

Lo stabilimento termale

Cure termali canine

….e umane

Dopo aver ben ripulito Iki dal fango ed asciugata a forza (lei non si scrolla, si rotola per terra…) andiamo a passeggiare lungo un sentiero che risale il fiume, fra una fresca vegetazione, fino ad arrivare ad una bellissima polla, fra rocce rossastre, colma di grossi pesci che si scorgono in trasparenza. Francesco, pescatore da sempre, ha i lacrimoni alla vista, e già fantastica su un futuro ritorno in questo luogo, con l'opportuna a attrezzatura, una volta accertato che la pesca sia consentita per chi ha la licenza ed è tesserato.

Il Coghinas sopra le Terme

Rientriamo in camper, pranziamo e dopo un po' di siesta ci accorgiamo che il cielo comincia a rannuvolare e la temperatura è rinfrescata. Torniamo verso Valledoria, fermandoci a dare un'occhiata alle **Foci del Coghinas.**

Le acque del fiume difficilmente si fanno varco sull'arenile, filtrano da sotto la sabbia, ed alte dune coperte di vegetazione "pioniera" si alternano a specchi d'acqua.
Le raffiche del maestrale rendono faticoso l'equilibrio, e nell'orizzonte annebbiato dall'aerosol salmastro si vedono avanzare, chine lungo la spiaggia, figure cariche di vettovaglie che stanno tornando a casa dopo la domenica al mare.

Le foci del Coghinas

Torniamo all'area **Punto Maragnani,** dove omai quasi tutti i turisti del week end se ne sono andati. Fronte mare non si riesce a stare perché troppo sballottati dal vento, e ci posizioniamo in un punto più riparato, sul vialetto centrale dell'area. Concludiamo il pomeriggio costringendo la cagnolona ad uscire in passeggiata sulla strada verso Valledoria: è troppo stanca dai giochi e dai bagni e pare che dica: "ma è possibile che vi debba sempre accompagnare"?

14 maggio 2012 lunedì (Maragnani - Castelsardo – Maragnani)

Durante la notte ha piovuto, la stagione non è delle più adatte dal punto di vista balneare, perciò decidiamo di andare a fare un giretto a **Castelsardo.**
Nei nostri primi anni di frequentazione della Sardegna, la strada litoranea passava necessariamente per Castelsardo, ma in agosto il caos era tale che non era certo consigliabile fermarsi per una visita al paese. Poi fu costruita la bretella "veloce", e da allora per arrivarci bisogna deviare apposta. Così Castelsardo ci è sempre "mancata". Direi che in questa stagione i presupposti ci sono tutti per colmare il vuoto.
Dopo un paio di su e giù per monitorare le opportunità di parcheggio, ci rendiamo conto che l'unica soluzione è il parcheggio appositamente destinato per camper e pullman, all'inizio del paese di fronte al cimitero. Non è certamente vicinissimo all'accesso al centro storico, ma se non altro come altimetria non c'è una grossa differenza. Ci sarebbe un servizio bus navetta per il Castello, ma è solo per gruppi, mentre noi siamo solo in due, e per di più con un cane! Quindi, a piedi! Comunque ce la possiamo prendere nella maniera più comoda, non abbiamo alcuna fretta. E se per caso vedo che non ce la faccio, troverò il modo di farmi riaccompagnare indietro, almeno io.
Devo fare una specifica: a destra ho una protesi d'anca, mentre a sinistra sono un po' disastrata, camminare non sarebbe il mio punto di forza. Ma se mi avvio pian piano, preferibilmente senza salite o gradini, me la cavicchio.
Beh! La salita al Castello è tutta una scalinata! (oppure una lunga strada a tornanti) Preferisco i gradini: uno alla volta siamo in cima. Però, che lingua lunga! Ma merita la faticaccia.
Non possiamo entrare all'interno del Castello perché gli animali non sono ammessi, ma il passeggiare lungo le scalinate, sotto le arcate delle case, per le viuzze strette, in cui si aprono squarci di visuale incantevole è semplicemente bellissimo.
Il Castello, la Cattedrale di san Pietro, la chiesetta di Santa Maria, le botteghe artigiane….
Ci fermiamo in piacevole conversazione con la **signora Pina**, che ha una piccola bottega sotto il Castello ed intreccia la paglia in colorati cesti ed altri oggetti. Ci fermiamo ad ammirare la sua bottega e ci apostrofa "Italiani siete? Finalmente!"

E ci confessa il suo rammarico per un turismo ormai solo organizzato, gruppi di stranieri che non si soffermano neanche, spronati dalle guide a non perdere tempo perché il programma “stringe”, la crisi e il caro traghetti che hanno strozzato il turismo e tutta quella modesta economia degli abitanti artigiani che non vendono, e case per le vacanze ancora sfitte.

Castelsardo dal parcheggio camper

Il porto dal Castello

Le scalinate e i vicoli

la signora Pina

altro vicolo

il campanile della Cattedrale

La Cattedrale

i bastioni ad est

Scendendo dal bastione sotto la Cattedrale, la via del ritorno sembra quasi più breve, o forse è perché ormai siamo allenati…
Mi è piaciuta moltissimo Castelsardo, anche perché non è invasa dalla massa di negozi di artigianato e souvenir ad esclusivo uso e consumo del turista, come avviene in tante località, da Alberobello a San Marino, non ultime alcune vie e piazze del centro storico di Alghero. Qui a Castelsardo ho respirato uno spirito più discreto, in un contesto di città abitata e vissuta dalla gente locale.
Torniamo a **Punto Maragnani**, per oggi movimento ne abbiamo già fatto abbastanza. Ci limitiamo a 4 passi sulla spiaggia, col mare ancora un po' mosso, ma in calare, ad ammirare le corse pazze di Iki sulla sabbia: siamo soli, se non può godersi un po' di spiaggia ora, non lo potrà certo fare questa estate.

15 maggio 2012 martedì (Maragnani mare)

Abbiamo proprio voglia di una giornata di balneazione marina: siamo venuti in Sardegna anche per questo!
Francesco indossa la sua muta subacquea, con annessi e connessi, e si avventura per una mattinata di pesca lungo la scogliera sottocosta, proprio a ridosso dell'area di sosta. Se non lo fa ora, certamente in agosto qui sarà pieno di bagnanti. Io resto a fianco del camper a fare la cura del sole in compagnia della nostra cagnolona, confidando di andare a mia volta a fare il bagno a ritorno di Francesco.
Ma le onde riprendono ad alzarsi, insieme al vento, ed il mare resta monopolio di Francesco instancabile pescatore, e di un gruppo di tedeschi che solcano veloci le onde coi loro kite surf e wind surf.

Francesco

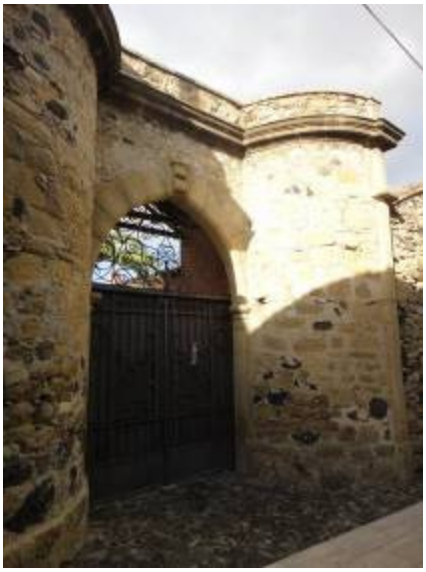
i tedeschi

Ho perso il turno, quando Francesco rientra il mare non è più praticabile. L'unica consolazione è che in pochi metri d'acqua è riuscito a pescare tanto da concederci una gustosa cenetta a base di *fregola* (pasta sarda a granelli tostati, tipo cuscus grosso) al sugo di pesce e nero di seppia. Verso sera ci inoltriamo in passeggiata alla Ciaccia: l'aspetto è abbastanza desolante, tutte le case chiuse, pochissima gente in giro, il vento che sibila e ti toglie il fiato, sembra quasi più inverno che primavera, l'escursione termica dal giorno alla notte è ancora molto pronunciata.
Prima di dormire ci spostiamo ancora una volta dalla postazione fronte mare a quella a ridosso della collinetta, perché più riparata dal vento. Altri prima di noi hanno avuto la stessa idea. Nonostante questo passiamo la nottata scossi dagli scrolloni delle raffiche di vento.

16 maggio 2012 mercoledì (Maragnani - Tuili)

Questa mattina il vento sembra aumentato ancora, il mare vaporizza una nebbia che offusca l'orizzonte, urla furibondo ed è solo schiuma.
Facciamo camper service (abbiamo il wc nautico, con una considerevole autonomia dei serbatoi di chiare e scure, quindi non siamo legati a camper service quasi quotidiani),.
Salutiamo il simpaticissimo signor Nicolino, titolare dell'area, e proseguiamo il nostro viaggio. Dal momento che c'è maestrale andiamo a girellare per l'interno della Sardegna.
Attraversiamo da nord a sud quasi tutta la Sardegna, spezzando il viaggio con comode soste per fare spesa, sgranchire le zampe di Iki e le nostre, e raggiungiamo Tuili, che si trova nelle vicinanze di Barumini e della Giara di Gesturi.
Pensavo di non trovare nessuno nella piccola area di sosta del paese, invece ci sono già altri 3 camper, tedeschi e francesi. Arriva Roberto, il ragazzo della cooperativa che gestisce l'area e le escursioni alla Giara: si ricorda di noi, che eravamo già stati loro ospiti l'estate scorsa, e ci dà il bentornati.
Concordiamo per domani pomeriggio una visita "personalizzata" alla Giara, solo noi con lui, calibrata alle nostre esigenze; sarebbe l'ideale, perché difficilmente potremmo aggregarci ad un gruppo numeroso, sia per il cane che potrebbe non essere gradito, che per me, in quanto o rallenterei il cammino dell'intero gruppo o non ce la farei a stare dietro agli altri.
Facciamo una tranquilla passeggiata per le stradine di Tuili, lastricate a ciottoli inframmezzati a lastroni in pietra, le case ben tenute, i cortili nascosti dietro antichi portali, la chiesa di San Pietro Apostolo del XV secolo. Tutto pulito, in ordine, ben conservato, pochissima gente in giro. Non si può dire però che non c'è un cane! Un cagnetto fa la corte ad Iki e ci segue per tutto il paese.

San Pietro Apostolo a Tuili


Portale

Villa

Villa a Tuili

Corteggiamento sulla via

Verso sera il vento cessa all'improvviso, ma si è fatto veramente freddo, tanto che durante la notte ci svegliamo battendo i denti e dobbiamo accendere la stufa.

17 maggio 2012 giovedì (Tuili – Las Plassas – Orroli, Nuraghe Arrubiu - Tuili)

Questa mattina vogliamo toglierci una curiosità che avevamo da sempre, dalla prima volta che nell' andare a visitare il villaggio nuragico Su Nuraxi di Barumini notammo quella curiosa collina perfettamente conica, che svettava nella pianura, con un grappolo di rovine al culmine: salire sulla collinetta ad ammirare rovine e panorama.
Si tratta del **Castello di Las Plassas,** alla periferia del paese omonimo, che si raggiunge con un sentiero ben attrezzato in tutta la sua lunghezza (circa 700 mt) con corrimano in legno, che sale a zig zag lungo la dorsale della collina , in parte fra i cespugli ed in parte sotto un boschetto.
Alla base della collina, dal lato opposto all' accesso al sentiero, c'è un parcheggio sotto alti alberi, che si trova subito dopo il bivio per Tuili, praticamente sul retro della chiesta del paese, una bella chiesa con pianta a croce e cupola ricoperta di lastre di ceramica policroma.
C'è chi è bravissimo a segnalare le coordinate GPS delle varie località. Io no, al GPS preferisco le immagini; buona grazia che uso un navigatore, di cui del resto non mi fido, ed alla fine scelgo dalla carta stradale i percorsi che mi ispirano di più. Non ho smartphone, né tablet, ho il portatile dietro ma non mi connetto quasi mai, mi baso su quanto mi sono stampata da casa consultando internet o su quanto mi ricordo. Tutto perché ho quasi 60 anni ed è già lusso che mi riesca a districare con pc, chiavette e mouse, cose che fino a pochi anni fa erano "arabo" per me.

Il castello di Las Plassas

La targa all'inizio del sentiero

Il parcheggio

il sentiero a zig zag

Quasi arrivati…..

Le rovine del castello di Las Plassas

Dall'alto del colle il panorama spazia a 360° sui paesi circostanti, il villaggio nuragico Su Nuraxi, sulla Giara. Il pensiero va a chi abitava il castello: certo era fatica arrivare fin quassù, portare vettovaglie ed ancor prima costruirlo, ma nulla in avvicinamento poteva sfuggire alle vedette!

Panorama a 180°

…gli altri 180°

Ci siamo soffermati a lungo, a riconoscere i paesi, il villaggio nuragico, a guardare un gregge che avanza in un prato e pare la scia di una cometa, verso una bella casa colonica, praticamente una villa, niente male, davvero….una puntina di invidia a chi la abita, anche se qui non c'è il mare; noi che viviamo in città, in un condominio di 146 appartamenti….

La villa

il gregge

Scendiamo dalla collina, fa abbastanza caldo oggi, il vento è cessato, e torniamo all'area di Tuili per attendere l'ora dell'appuntamento con la nostra guida per la Giara. Ma ben presto Roberto arriva trafelato ed abbacchiato: il suo bimbo di soli 7 mesi sta male ed hanno deciso di portarlo al Pronto Soccorso di Cagliari.
Per carità, non si preoccupi per noi, la cosa più importante è la salute del pupo. Noi avremo altre occasioni di tornare qua, e per oggi possiamo benissimo cambiare meta.
Il nuovo itinerario è subito fatto: la visita al Nuraghe Arrubiu, presso Orroli, non molto distante da qua. Certo che il concetto di distanza è soggettivo, se a Bologna devo andare in un posto distante 10 chilometri è lontano, qui facciamo volentieri 60 chilometri per andare a vedere un nuraghe quando ce n'è uno a due passi….
Il fatto è che Su Nuraxi lo conosciamo già, Arrubiu no, e poi strada facendo vogliamo passare a vedere il **laghetto Is Barrocus,** presso Isili**.**
E', come tutti i laghi di Sardegna (tranne il Lago Baratz), un lago artificiale, ma ciò non toglie che abbia il suo fascino. Una splendida acqua verde smeraldo, uno spuntone roccioso su cui si erge una chiesetta fa da isolotto al centro C'è un gioco di arcate di ponti fra quelli della ferrovia, della nuova statale, della vecchia strada che sparisce sotto l'acqua.…

L'isolotto

il ponte della ferrovia e la vecchia strada

Purtroppo le coste sono recintate, è proibito oltrepassare i recinti. Peccato, sarebbe stato un bel rifugio per agosto.

Ponti vecchi e nuovi

Doveva essere una stazione importante….

Noi abbiamo una predilezione per i laghi perché durante l'estate li teniamo come "via di fuga" nelle giornate in cui il mare non è balenabile, dove poter fare il bagno insieme ad Iki.
Nostra figlia è orami adulta e vive la sua vita col suo fidanzato, e da quando abbiamo trovato ed adottato Iki, e le vogliamo un bene simile a quello che si prova per un figlio, ci dobbiamo adattare, seppure anche lo facciamo volentieri, alle esigenze e le limitazioni che comportano il fatto di avere un cane.
Quindi in estate al mare, dovendo rispettare i divieti di portare Iki in spiaggia, e dal momento che non la si può chiudere da sola in camper durante il giorno perché creperebbe dal caldo e farebbe un casino mostruoso, conduciamo una vacanza un po' al 50%, cioè facciamo il bagno a turno, evitiamo campeggi e visite a luoghi in cui gli animali non sono ammessi, e per questo quando troviamo un lago balenabile (e pescabile…..non dimentichiamo il pescatore) lo teniamo in ottima considerazione.
Riprendiamo il viaggio ed arriviamo ad **Orroli,** che superiamo fino ad arrivare al bivio per il **Nuraghe Arrubiu.** Si trova su un altopiano, che si affaccia da un lato al Medio Lago Flumendosa, che però dall'area nuragica non è visibile, dove qualche anno fa facemmo una piacevole gita in battello, raccontata in un mio diario precedente.
L'accesso all'area è consentito anche agli animali, ovviamente al guinzaglio e con l'accortezza di non lasciare "ricordini" tra le rovine. Ci mancherebbe! Ormai siamo abituati in città a girare coi nostri bravi sacchettini con cui raccogliere ….che non ci costa nessuna fatica comportarci alla stessa maniera ovunque ci troviamo.. salvo talvolta faticare a trovare un cassonetto per la raccolta rifiuti "indifferenziati". Paghiamo il biglietto, se vogliamo attendere c'è la visita guidata, ma con Iki non è il caso, per cui preferiamo farci dare la guida scritta, "a rendere", ed andare individualmente.
Il nuraghe è chiamato così per la particolarità dei licheni rossastri che avvampano, specialmente al tramonto, da cui la definizione "arrubiu" = rosso. E' soprannominato anche il "Gigante Rosso".
E un nuraghe pentalobato, cioè intorno al mastio principale ci sono 5 lobi, ovvero torri più piccole, con pietre traforate a mo' di finestra per far passare la luce, e nicchie nelle pareti.

Nuraghe Arrubiu

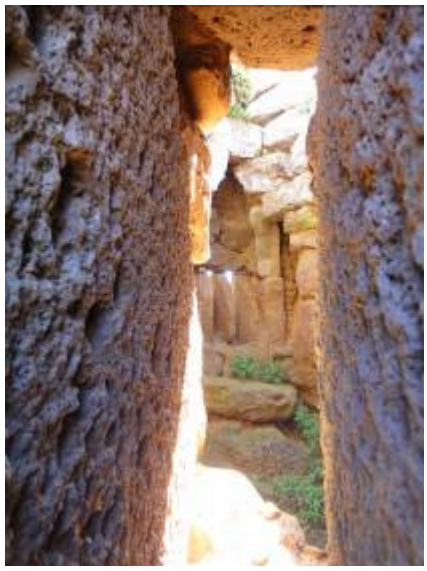
Licheni e piantine grasse fiorite

Nuraghe Arrubiu

le finestre

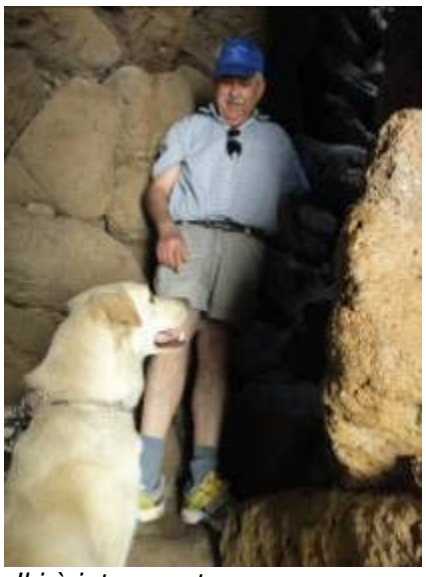
Torre esterna

nicchia nella torre principale



visuale da una finestra..

All'interno del complesso sono stati trovati anche due "laboratori enologici" di epoca romana, che sono stati smontati e ricostruiti un po' più lontano, protetti da tettoie: già allora qui ci facevano il cannonau!!! E' piacevole curiosare da un ambiente all'altro del nuraghe, molto ben conservato, e sembra che pure Iki sia interessata!



Iki è interessata…

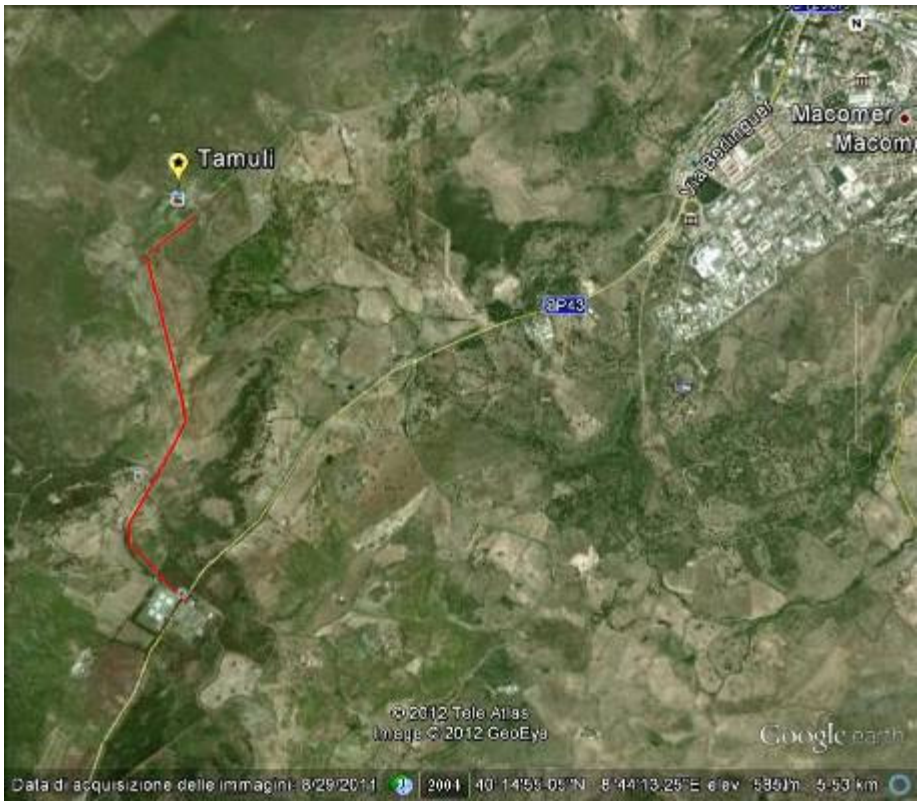
qui facevano il cannonau!

moolto interessante…

Terminata la visita torniamo a Tuili, dove nell'area attrezzata troviamo altri tre camper stranieri.
Quest' anno abbiamo l'impressione che l'afflusso turistico straniero in questo periodo sia particolarmente massiccio: camper tedeschi, ma anche francesi e svizzeri, una infinità di pullman in tour organizzati, frotte di bikers, folkloristici con selle a frange o leopardate, candide chiome e folte barbe che svolazzano sotto i caschi completi di false corna da vichingo. E per finire una flotta di nuove e variopinte 500 o altre auto di piccola cilindrata a noleggio, con coppie pallide e bionde a bordo.
Passa Roberto, affranto per il suo piccolo trattenuto in ospedale in osservazione. Paghiamo 6 euro per la bellezza di due notti (la seconda è gratis) e gli facciamo i nostri auguri, dandoci l'appuntamento per la prossima primavera.
Vado al supermercato praticamente di fronte all'area e compro delle belle braciole di vitello, che so già per esperienza essere particolarmente buone e tenere, ad un prezzo incredibilmente basso (per chi vive a Bologna) di 12,90 euro al chilo. Innaffiate da una bella bottiglia di Isola dei Nuraghi delle Cantine di Dolianova (tanto non dobbiamo guidare), sono una cena fantastica.
Anche Iki fa festa stasera, con la sua ciccia comprata appositamente per lei e le ossa delle braciole da sgranocchiare. Le porta per tutto il pavimento del camper, fa un paciugo di unto che non si può guardare, ma alla fine una passata di straccio risolve tutto.

18 maggio 2012 venerdì (Tuili – Tamùli – Torre Argentina)

Dopo avere fatto camper service ci rimettiamo in viaggio: il tempo è migliorato, c'è il sole senza vento. Vogliamo tornare verso nord, e cercare di trascorrere qualche giorno al mare.
Durante la tappa di trasferimento, a Macomer deviamo per la **zona nuragica di Tamùli**. (1500 – 1200 a.c.) Si trova lungo la statale Macomer - Santu Lussurgiu, c'è un bivio con le indicazioni per la zona archeologica. La strada è strettina, asfaltata ma con qualche buca, in compenso il traffico è inesistente.



Infatti arriviamo alla biglietteria e siamo completamente soli. Il Sig. Graziano, bigliettaio – giuda, ci fornisce una spiegazione dettagliatissima di quanto possiamo vedere. Dalle sue spiegazioni rivela la sua preferenza ad abbracciare la teoria, non confermata dagli accademici, ma molto caldeggiata da vari studiosi ultimamente, che i sardi fossero anche gente di mare (i Shardana, navigatori ed abili guerrieri al servizio dei Faraoni).

Da profana, a pelle, è una teoria che “mi piace”: mi piace tra l’altro pensare che i sardi potrebbero essere i progenitori degli etruschi, si spiegherebbe così il legame viscerale che provo verso la Sardegna, io che sono di origini al 50% maremmane e quindi etrusche….
Sono emerse dagli scavi tre tombe dei giganti, dalla classica forma a testa di toro, con le corna che formano una sorta di anfiteatro che abbraccia la camera centrale.
Il ritrovamento più importante però consiste nei 6 bètili (pietre fitte a terra, dalla forma vagamente a pera), tre che stanno a rappresentare l’organo maschile, lisci, e tre che rappresentano la divinità femminile, con i seni, simbolo di maternità e fecondità.
C’è anche un nuraghe, sfruttando un affioramento roccioso esistente, con torre centrale e due torri laterali, ma non si può accedere perché è ancora ricoperto da crolli.

Tomba dei giganti a Tamuli

Il nuraghe

I bètili …maschietti

…e femminucce

Terminiamo la visita, ringraziamo e salutiamo Graziano, poi riprendiamo il viaggio per **Bosa.**
Conosciamo già la graziosa cittadina, il romantico lungoTemo coi *sas conzas,* ma questa volta vogliamo fermarci al mare a **Torre Argentina.**
Per vari motivi non lo avevamo mai fatto; bisogna sempre considerare l’ottica di agosto, quando ogni sasso pareva popolato da una “colonia” di pinguini. Ma ora che l’accesso dovrebbe essere “regolamentato” dalla presenza dell’**area di sosta Tentizzos,** dovrebbe esserci meno confusione. Ora in ogni caso la pace è assoluta.
E’ venerdì sera, qualche camper di locali in week end sta arrivando, ci sono gli immancabili tedeschi, chiediamo ai ragazzi dove possiamo sistemarci: dove vogliamo.
Questa è l’area camper dei miei sogni, perché la più simile alla sosta libera!
Chi vuole ha la possibilità di sostare vicino al bar, con allacci luce e servizi vicino, chi come noi preferisce parcheggiare al limite della “spiaggia”, che spiaggia non è, ma una meravigliosa distesa di sassi piatti, lavorati dalle onde, e guglie di roccia, lo può fare.
Non amiamo “il sabbione” e qui di sabbia non ce n’è neanche un granello. Le trasparenze dell’acqua sono da lacrime agli occhi, lo scenario intorno è spettacolare.

Facciamo subito una lunga passeggiata, inerpicandoci senza fatica sulla collina su cui svetta Torre Argentina. La roccia fa quasi una gradinata naturale che permette di salire e scendere senza un sentiero preciso. Il panorama spazia, maestoso ed entusiasmante, da Capo Marargiu verso nord, alla Punta delle Foghe verso sud, ed all'orizzonte, con un effetto quasi di miraggio, compare in mare la striscia bianca delle scogliere di Santa Caterina Pittinuri e Capo Mannu forse, che paiono un'isola. Più vicino ecco Porto Alabe, ed il villaggio Turas, (dove abita il nostro amico Renzo, "turistapercaso", che è stato per noi una inesauribile fonte di indicazioni e suggerimenti per destinazioni "minori"), e la bassa striscia di terra su cui si erge la Torre di Isola Rossa, che si protende a difesa della foce del Temo. (pensare che quando ero ragazzina ed andavo a scuola la geografia non mi piaceva, mi annoiava!)

Parcheggio sul mare

trasparenze

le rocce

I fiorellini spontanei

La costa sembra un' isola

spettacolo in controluce

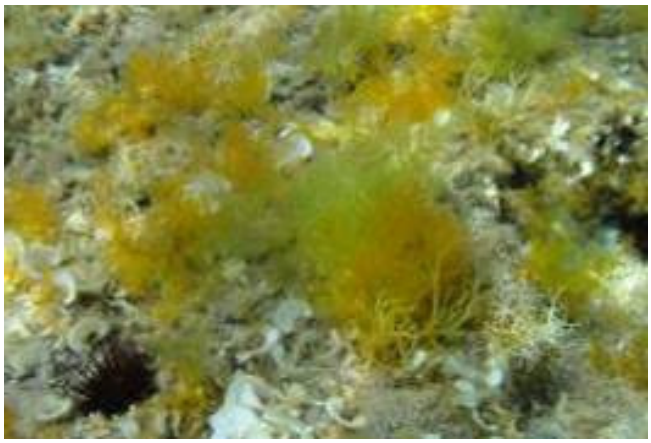
panoramiche

Il "paradiso" è quasi perfetto, ma non del tutto: il telefonino ha poco segnale. Una volta questo non ci creava nessun problema, anzi per un bel numero di anni, quando il cellulare non esisteva ancora, o erano pochi ad averlo, telefonavamo a casa dalle cabine ogni 3-4 giorni. Ma ora i tempi sono cambiati, il collegamento con "il resto del mondo" è diventato indispensabile, specialmente per chi ha a casa una madre di quasi 91 anni. Bene o male, salendo un po' verso la Torre, riusciamo a sentire che a casa va tutto bene.

19 maggio 2012 sabato (Torre Argentina)

Finalmente possiamo godere di una autentica giornata di mare, come si deve! C'è il sole, mare calmo, Francesco si paluda per benino e va a fare il suo giro di pesca subacquea, mentre io mi accomodo sulla brandina al sole ed Iki gode l'ombra sotto la veranda.
Il pescatore rientra, trionfante, con un grosso polpo ed una triglia. Quasi 38 anni di matrimonio con un pescatore hanno fatto sì che qualunque cosa egli peschi, io di buon grado cucino, magari anche con fantasia, e la cosa non mi crea alcun peso. Anzi, direi che tutto sommato mi diverto di più a cucinare quando sono in vacanza di quando sono a casa; il fatto è che a casa la mia posizione di "casalinga" fa sì che mi carico talmente di impegni per conto di altri che lavorano (figlia, genero, associazioni di volontariato, mamma novantenne ecc.) che arrivo a sera senza alcuna voglia e tempo di cucinare.

La giornata è funestata dalla notizia che ci raggiunge via radio di un terribile attentato a Brindisi: alcune ragazzine sono saltate letteralmente per aria davanti ad una scuola questa mattina, a causa di una bomba fatta saltare, non si sa ancora per quale insano motivo: non può esistere alcun motivo che porti ad un'azione così tremenda e assurda.
Viene il pomeriggio, e con esso il mio momento di fare quello che amo in maniera particolare: seawatching con fotosub!
Quindi è la mia volta di paludarmi con mutina (un po' leggerina per la verità per questa stagione), pinne e maschera e compattina digitale stagna, comoda leggera, una cannonata per profondità limitate. Così mi diletto a nuotare, che adoro, e contemporaneamente fotografare piccoli pesci, scogli particolarmente ricamati da alghe ed altri piccoli particolari, che risaltano con un'acqua così trasparente ed un fondale così luminoso. L'accesso in mare è abbastanza agevole, attraverso piccoli canali poco profondi fra i sassi piatti. Era ora, ne facevo la voglia, anche se l'acqua è davvero freddina mi dà soddisfazione.
Per la verità non ho modo, nel breve bagno fatto in un luogo che non conosco ancora, di vedere particolarità ittiche eccezionali, ma mi accontento come primo bagno.



Fondali di Torre Argentina

Torno a riva appena in tempo per vedere il mare che sta tornando nuovamente mosso, ed il vento ci costringe a richiudere la veranda. Non è che la pacchia sia durata tanto!

20 maggio 2012 domenica (Torre Argentina sotto la pioggia)

Durante la notte ha cominciato a piovere, e prosegue incessante anche al mattino. Il telefono è completamente senza segnale, e fin qui nessun problema, fino a quando vedo avvicinarsi alla nostra finestra lo svizzero del camper vicino a noi che, con giacca a vento ed ombrello viene a dirmi che da internet ha saputo che a Bologna questa notte c'è stato il terremoto, ma tranquilla, niente di grave. Mi si gela il sangue, comincio ad agitarmi pensando a mia madre a 90 e passa anni, che cammina piuttosto male, ed abita ad un 8° piano. Per fortuna mia figlia abita vicino a lei.

Ma fino a quando non riesco a mettermi in contatto con loro sto male. Mi armo di giubbotto ed ombrello ed esco per andare a cercare un po' di segnale. Mi imbestialisco con noi stessi: come, noi siamo qui con 2 telefoni muti, ed uno svizzero con una fetecchia di chiavetta internet e un portatilino del cavolo riesce a navigare, e da lui vengo a sapere cosa è successo a casa mia?
Esco sotto le intemperie, ed avanzando su per il colle della torre riesco finalmente a telefonare. Tutto bene a casa, a parte grossi e ripetuti spaventi, mi hanno mandato una sfilza di SMS questa notte ma non sono ancora arrivati. Purtroppo per chi abita nella zona verso Ferrara le cose sono andate peggio. Sembra però che nel giro di tutti i nostri conoscenti nessuno abbia avuto problemi.
Torno al camper fradicia, ma sto troppo in ansia a sentirmi isolata, così decidiamo di spostarci verso il bar ed i servizi, dove c'è più segnale. Inoltre dove siamo ora sta diventando un completo acquitrino.
Torre Argentina oggi ha un aspetto autunnale, tutt'altra cosa di ieri, continua a diluviare, teniamo per un po' il tendalino aperto, per ripararci quando usciamo a far fare i bisognini ad Iki, ma ad un certo punto il vento ci costringe ancora una volta a richiudere tutto.

Torre Argentina sotto la pioggia

Non sappiamo che fare e dove andare, non è neanche il caso di andare a Sassari per la cavalcata Sarda, sai che bello con questa stagione! O per musei. Trascorriamo così la giornata ad aspettare che spiova, temendo fra l'altro che la strada allagata sia diventata impercorribile, ascoltiamo le notizie radio e continuano le telefonate a casa per avere aggiornamenti. Non c'è nessun gestore in giro, il bar è chiuso, c'è solo un altro camper furgonato con roulotte al seguito. L'umidità aumenta, ad accendiamo anche la stufa per contrastarla.

21 maggio 2012 lunedì (Torre Argentina – Santa Maria La Palma - Alghero)

Abbiamo trascorso buona parte della nottata senza pioggia, ma al mattino veniamo svegliati dall'assordante fragore della grandine che si abbatte per un buon quarto d'ora fra tuoni e lampi. Fortunatamente Iki non è un cane che teme i temporali.
Una volta smesso decidiamo di spostarci: c'è un po' di luce in direzione di Alghero ed io stavo già cominciando ad avere gli incubi di restare bloccata qui a vita.
Nel prepararci per partire scorgiamo fuori dalle finestre una figura umana uscire da una specie di "bozzolo" giallo poco distante da noi. Con sorpresa ci accorgiamo che si tratta di un cicloturista, che si è sorbito le intemperie delle ultime ore riparato sotto una di quelle tendine ultraleggere a forma di cilindro spiralato (una specie di "bruco") ed ora si appresta a ripartire: è un signore non più giovanissimo e per di più da solo……non oso immaginare come debba essere stato bene!!
Ma!! Sarà allenato…
Vogliamo partire, ma non c'è nessuno al bar, aspettiamo un po', ma nessuno arriva. Provo a telefonare ai numeri segnati sulla brochure, ma non mi risponde nessuno, quindi decido di lasciare un biglietto con un attacco di fortuna alla porta del bar, col mio recapito telefonico, in modo che mi possano contattare per accordarci come poter pagare queste notti di soggiorno. Non vogliamo fare i portoghesi, ma neanche restare qui per sempre.

Cicloturista avventuroso!

Un po' di luce verso Alghero?…o no!

La sterrata che risale verso la litoranea è diventata un fiume, la prendiamo col solco al centro fra le ruote.
Raggiungiamo rapidamente Alghero, e ci dirigiamo a **Santa Maria La Palma,** frazione di Alghero che frequentiamo ormai da una vita, dove ci fermiamo a fare u n po' di spesa nel piccolo Farinelli Market, in cui ormai siamo diventati clienti abituali. Saluti di ben tornati, notizie di Bologna?, ecc, ecc, ed è tornato il sole.
Andiamo a fare un giretto alla **Torre Bantine Sale,** ad ammirare un panorama per noi straconosciuto, l'abbiamo frequentata per tanti anni, quando eravamo più giovani e non ci costava fatica scendere dalla Torre ai sassi piatti sottostanti. Il panorama resta sempre straordinario, in direzione della baia di **Porto Ferro.** Il mare è ben mosso, e la schiuma delle onde imbianca buona parte della cala.

Torre Bantine Sale

La baia di Porto Ferro

Anche qui c'è una processione di 500 a noleggio, con turisti che vengono a vedere il panorama. Ma riprende e piovere, e ci rimettiamo in marcia. Che si fa? Andiamo ad Alghero, ma poiché ormai conosciamo il suo splendido centro storico quasi meglio di quello della nostra Bologna, ci dirigiamo dalla parte "di là" in direzione di Bosa, a **Calabona.**
Questa è una zona praticamente off limits durante l'estate: ci sono alberghi con tanto di spiaggia riservata, ville private sul mare, in strade con divieto di transito per i camper. Adesso non c'è anima viva, voglio vedere chi, e se, viene qualcuno ad obiettare qualcosa!
Ammiriamo una visuale per noi insolita di Alghero, sia come direzione che come colore del cielo! E le onde che si infrangono sugli scogli a riva, che racchiudono una piscina naturale riparata.

Capo Caccia da Calabona

Alghero da Calabona

Onde e piscina

Non c'è scampo, riprende a piovere, violentemente, e siamo costretti a rifugiarci nuovamente in camper, ed a raggiungere il **parcheggio camper di Alghero**, di fronte all'ospedale, in **Via Corsica**. **Da ricordare che qui è consentito il parcheggio tranne il mercoledì mattina, quando c'è mercato**.
Decidiamo di concederci una serata con cena a base di pesce, per gratificarci almeno col palato, e prenotiamo al **Ristorante Sa Sevada**, al bivio per Porto Ferro. Durante la bassa stagione nei giorni feriali praticano solo servizio ristorante, il servizio pizzeria viene effettuato solo il sabato e la domenica sera. Tanto a noi stasera interessa il pesce.
Conosciamo già il locale: il parcheggio è ampio e comodo, fuori dalla strada, possiamo lasciare Iki in camper senza patemi, lei se ne sta buona buona e non è in balia di possibili influenze esterne.
Il servizio è ottimo, e ci piace molto la cucina. Non che i prezzi siano economici, ma non è questo il nostro pensiero principale: siamo in due, normalmente andiamo a mangiare fuori casa tanto di rado, che quella rara volta che lo facciamo possiamo anche "scialare". E poi 84 euro per una cena di pesce in due (grigliate, fritto, verdure, dessert , in questo ristorante la Sevada è veramente speciale ecc), non mi sembra neanche tanto esagerato.
Bene, dopo questa consolazione gustativa alla stagione inclemente torniamo a dormire al parcheggio di Alghero, incrociando le dita per domani. Abbiamo voglia di sole.

22 maggio 2012 martedì (Alghero – Stintino – Le Saline – Fertilia, I Platani)

Niente da fare, piove ancora. Che facciamo? Decidiamo di andare in giro a guardare i panorami dal finestrino, come fanno i turisti in gita organizzata in pullman. Che altro si può fare?
Di pullman ne incrociamo tanti, pieni di turisti forse delusi da quella Sardegna che sognavano perennemente calda e solare; un gruppo sta scendendo davanti alla necropoli di Aghelu Ruju,

fasciati nei loro impermeabili di cellophan trasparente ed ombrelli e mi domando quale bel ricordo possano portarsi a casa. Ma non c'è una grossa scelta.
Ci dirigiamo verso Stintino, dove il cielo sembra più chiaro.
Siamo stati a Stintino nel 1984, 28 anni fa, in agosto, e c'era già allora un caos incredibile, vedemmo la Pelosa ricoperta da variopinti di teli da bagno ed ombrelloni, inorridimmo alla vista della strabordante invadenza dell' Hotel Rocca Ruja, e ci godemmo una favolosa passeggiata sullo scabro sentiero di Capo Falcone, selvaggio promontorio di rocce grigio argento popolate di palma nana, ginepri piegati dal maestrale e cespugli della endemica pianta spinosa che si chiama "centaurea orrida".Lo sguardo spaziava dall'alto sulla Torre Pelosa, sull'Isola Asinara e sullo spumeggiante "mare di fuori". Ecco, volevamo tornare a vedere tutto questo, dopo tanti anni.

Centaurea orrida

ginepri

Vediamo sotto di noi lo smeraldino bagliore sotto un pallido sole della Pelosa, ma prima proseguiamo per Capo Falcone. Ora: una sbarra con cartello, strada privata divieto di accesso, dietro alla sbarra una strada serpeggia tra ville semi-mimetizzate da rivestimento in pietre marrone scuro e larghe vetrate; tutto edificato a vista d'occhio. E sotto, si sparpaglia il Residence Pelosetta!

Capo Falcone

Residence Pelosetta

La delusione è cocente: tra l'altro, tutto chiuso e disabitato dà un senso di abbandono, tutto appare brutto, anche il bello del mare.
Sembrano sprecati i prati riservati agli ospiti del complesso turistico, le passerelle con cui si accede alla spiaggia, i cartelli dei vari divieti, le strisce blu dei parcheggi a pagamento vuoti. Tonnellate di cemento per due mesi all'anno? Mi chiedo se vale la pena, provo ad immaginare la fatica di "villeggiare" qui in quei due mesi, a combattere per il posto auto, perché non ci si ritrovi chiuso l'accesso a casa da un parcheggio "disperato", per il posto in spiaggia….
Rispetto alla miriade di case, alberghi , residence, parcheggi, la spiaggia della Pelosa sembra tanto piccola……

Area riservata

Passerella alla spiaggia

Divieti

soli…..

Che dire…Non siamo per lo sfruttamento edilizio sulle coste: per questo che abbiamo il camper da quasi 30 anni.
I nostri pensieri sono interrotti da un altro allucinante acquazzone, che ci coglie lontani dal camper, al quale arriviamo bagnati fradici. Dopo esserci cambiati ripartiamo, e dopo poco ci fermiamo alla **spiaggia delle Saline**, appena in tempo perché abbia smesso il nubifragio.
Alle Saline non ci eravamo mai fermati: non è la spiaggia ideale per le nostre specifiche esigenze balneari, in quanto la pesca subacquea (ed in misura minore fotosub) richiede almeno un po' di scogli. Ma adesso siamo qua per vedere, non per farci il bagno.
Direi che il luogo supera positivamente le nostre aspettative: è una spiaggia profonda una ventina di metri, ma sconfinata in lunghezza, formata da meravigliosi granellini sale e pepe, alla stregua di Is Arutas, che formano delle dune coperte in parte da vegetazione pioniera, ed alle spalle uno stagno (le vecchie saline), che in questo momento ospita numerosi aironi.
Sono state stese passerelle di legno per raggiungere la spiaggia dal parcheggio scavalcando la zona umida.
Sulla spiaggia fervono lavori di manutenzione degli stabilimenti balneari, che tutto sommato si riducono a due – tre nell'arco di centinaia e centinaia di metri, tutto il resto spiaggia libera.
Il colore dell'acqua non è proprio niente male, considerato che non c'è neanche il sole ed il maestrale sta agitando il mare da giorni.
Naturalmente durante l'estate i parcheggi sono a pagamento, ma abbiamo notato anche 5 stalli destinati alle caravan (così afferma il cartello). Non sono molti, ma è già qualcosa.
Inutile ripeterlo, ricomincia la pioggia, e ci rifugiamo pranzare in camper, sbirciando l'avvicendarsi sotto l'acqua delle ormai solite 500 a noleggio con turisti pallidi sotto gli ombrelli che scendono a guardare, e qualche immancabile camper tedesco: Arrivano, scendono, danno un'occhiata in spiaggia e ripartono.

Le Saline

la graniglia

Le dune e gli aironi

passerelle per raggiungere la spiaggia

Demoralizzati dal clima, andiamo a rifugiarci all'area attrezzata **I Platani di Fertilia**. Il sig. Nello ci accoglie, anch'egli mesto sotto un acquazzone che afferma non aver mai visto durare tanto a lungo (ormai tre giorni) . Metà dell'area è ormai impraticabile perché il terreno non riesce più a drenare, ma non c'è che l'imbarazzo della scelta su dove sistemarci. Riconosciamo fra i pochi altri ospiti dell'area qualche camper già incontrato a Torre Argentina e ad Alghero. Alla fin fine le mete sono le stesse.
Attendiamo una tregua dal cielo per poter fare camper service senza essere costretti ad una nuova doccia, il che significa ormai a buio. Ha smesso, finalmente, e questa pare la volta buona.

23 maggio 2012 mercoledì (Porto Palmas –Sa Mandra)

Ci svegliamo abbagliati da una luce accecante a cui non eravamo più abituati. C'è il sole! Presto, al mare per trascorrere gli ultimi due giorni di vacanza!
Andiamo velocemente a **Porto Palmas** di Argentiera, che consideriamo ormai "casa nostra". Siamo particolarmente legati a questa località per infiniti motivi; è la spiaggia che fa per noi: accesso al mare confortevole attraverso una breve spiaggia, fondale roccioso ricco di vita, sosta camper idilliaca, fronte mare, senza divieti, baretto sulla spiaggia comodo, direi anzi utile.
Ed ancor più, è la casa natale della nostra Iki, che trovammo proprio qui, fra l'erba alta insieme al suo fratellino, nel maggio di tre anni fa. Li raccogliemmo, portammo dal veterinario per le visite del caso, li adottammo: noi prendemmo la femmina Iki, e la coppia di nostri amici che erano con noi il fratellino Teo.

Il gestore del bar sulla spiaggia, dopo pochi giorni dal nostro ritrovamento, quando eravamo già partiti, trovò altri tre cuccioli della stessa nidiata, e se ne fece carico. Così siamo rimasti accomunati dalla adozione “parentale”.
Con nostro dispiacere notiamo che il bar è in abbandono, non sono ancora iniziati lavori di manutenzione, il campo di rimessaggio dei gommoni è vuoto, bottiglie e sedie di plastica sparpagliate dal vento sull’erba. E’ già fine maggio, dovrebbero essere già cominciati dei lavori, come abbiamo visto in altre località, mentre gli anni scorsi di questi giorni aveva già aperto. Temiamo che questa estate non riapra, o per sua scelta o perchè non ha ottenuto il rinnovo della licenza. Sarebbe davvero un peccato.
Un altro camper tedesco è stazionato nel parcheggio davanti al bar, per la verità si è un po’ “allargato” con tutta la sua mercanzia: tavolo, sedie, moto, scivolo del portamoto, mutine stese, giubbotti ed altri abiti, un intero guardaroba appeso con le gruccette alla rete del campo recintato ed ai rami degli alberi.. Certo che in questi giorni lo può fare, sicuramente non d’estate: nello spazio che si è preso starebbero parcheggiate 6 macchine almeno. Ci prendiamo un po’ di posto anche noi, il minimo vitale, cercando di tenere sotto controllo Iki, che sente particolarmente questa come “casa sua”, e così si comporta.
Il mare è ancor agitato, e ci accontentiamo di una splendida passeggiata, a piedi, lungo la sterrata costiera fino alla **spiaggia della Frana**.
Non ci stanchiamo mai di ammirare questo tratto di costa, con le sue rocce frastagliate ed erose, alte falesie ed immense onde che rotolano e si abbattono con fragore assordante, lucide e trasparenti, gioia per i surfisti che vi nuotano in mezzo.

Surfisti fra le onde

Porto Palmas

verso La Frana

Quest’ anno il mare ha portato su molta sabbia, cosicché nella spiaggia di Porto Palmas non c’è più traccia del torrentello che la solcava anno scorso, ed anche lungo la scogliera verso la Frana buona parte dei sassi erosi sono insabbiati, creando nuova spiaggia. Nel ritornare indietro vediamo le bimbe tedesche (6-8 anni) tornare su dal mare grondanti, con mutine e braccialini. Pensiamo,

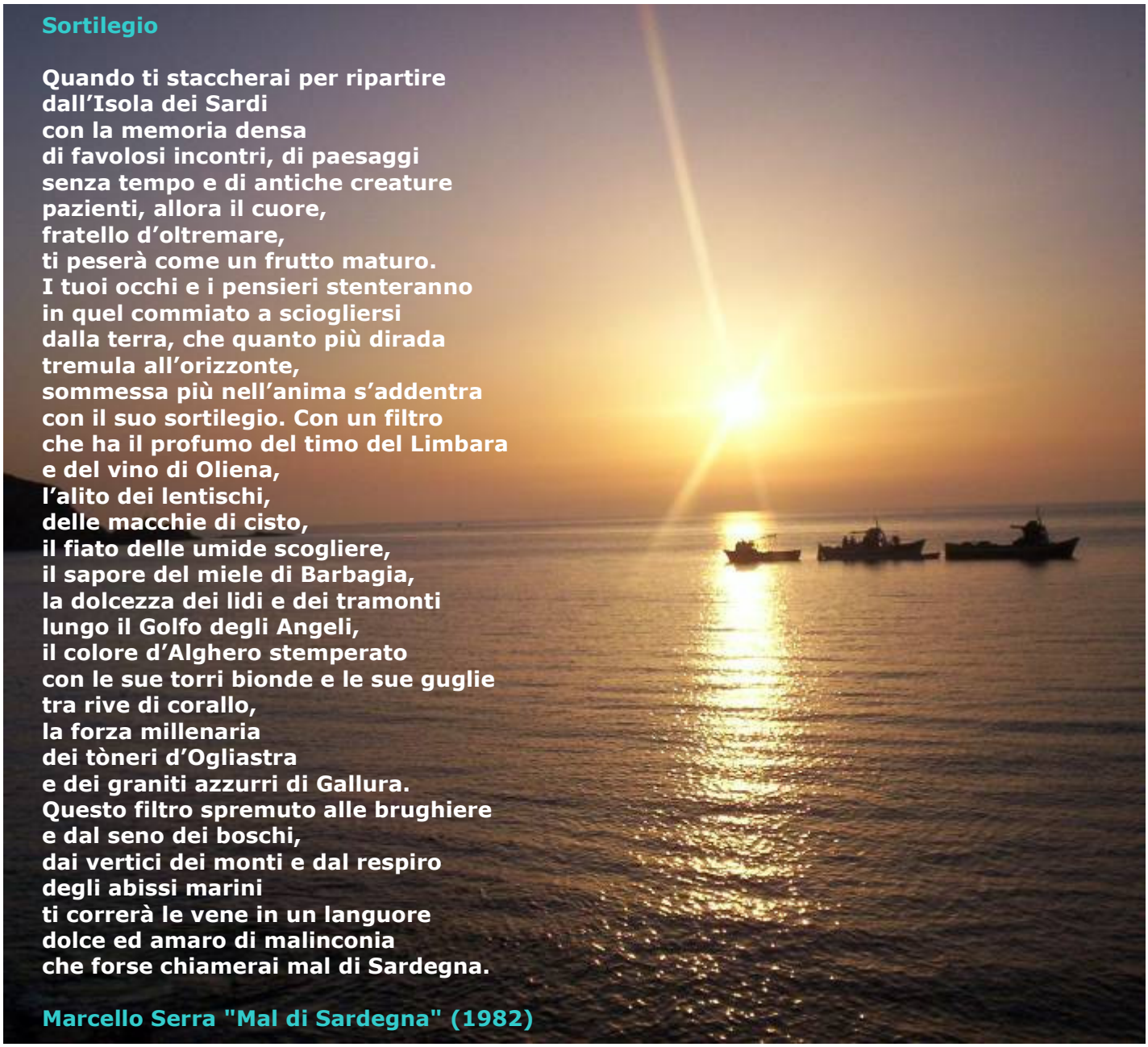
con un mare così, anche una mamma italiana avrebbe concesso loro di andare a fare il bagno! (per la verità con un mare così non lo farei neanche io…)
Trascorriamo la giornata a scaldarci al sole ed a sera ci concediamo l'ultimo "lusso". Cena a Fertilia, da **Sa Mandra.**
Questo e un locale che merita di essere frequentato, almeno una volta. L' ambientazione veramente particolare: dall'ingresso del ristorante si passa per una "capanna" piena di attrezzi che venivano usati nelle campagne e tele ricamate, e poi si spazia in un giardino, dove fra aiuole pozze d'acqua ed alberi di ginepro sono disposti altri attrezzi ed utensili rurali. Si passa ad una tettoia, dove viene servito l'aperitivo, consistente in pane carasau o pezzetti di spianata su cui spalmare a volontà crema di formaggio e olive, accompagnati da un bicchiere di vermentino. Da qui si può ammirare il focolare disposto sotto un'altra capanna, col camino in cu vengono arrostite le carni, ed infine ci si accomoda ai tavoli e sedie di legno rustico, posizionati sotto un' altra capanna se la stagione non è buona, oppure nel giardino all'aperto.
Viene proposto un menù degustazione di cucina barbaricina, composto da una sequenza infinita di assaggi fra antipasti, primi, secondi, verdura, frutta, dolci, acqua, vino, caffè e liquori al prezzo fisso di 40 euro a persona. Alla fine di ogni sequenza di portate (che siano antipasti o primi o secondi) chiedono se di qualcosa si gradisca il bis(!!) e sono ben lieti quando qualcuno osa esagerare: significa che è piaciuto!
Dopo una cena simile non siamo in grado di fare molta strada, ed andiamo a dormire al solito parcheggio di Alghero.

24 maggio 2012 giovedì (Porto Palmas –Olbia)

Appena svegli ci spostiamo immediatamente di nuovo a Porto Palmas. Il mare si sta calmando, e Francesco ne approfitta subito per immergersi per l'ultima volta in pesca. Al suo rientro è soddisfatto per il buon risultato (tre grossi scorfani da trasformare in saporita zuppa), e non ci resta ormai che rimettere a posto tutta la nostra mercanzia per il viaggio.
Nel pomeriggio facciamo una buona scorta di specialità alimentari al negozio di Santa Maria La Palma, ed acquisto di vini alle Cantine della stessa località (vino buono ad un prezzo molto conveniente). La nostra scelta di fare acquisti preferibilmente in piccole località è giustificata dal fatto che vogliamo, se possibile, dare guadagno a gente del posto, piuttosto che a catene di supermercati multinazionali, e che la provenienza dei prodotti è racchiusa in un cerchio assai ristretto, quello che oggi si usa definire a chilometro zero. Non è certamente così che si risparmia, ma quando per tutto l'anno si va a far spesa nei supermercati, puntando alle offerte 3x2, o 2x1, o "sottocosto" non è male per un breve periodo non guardare al risparmio ma piuttosto alla gratificazione.
Ormai è tutto scontato e collaudato: partiamo per Olbia, dove facciamo le ultime spesucce all' Auchan, ed è già sera.
Abbiamo l'imbarco domattina, ma preferiamo dormire al parcheggio dell' Auchan, abbastanza tranquillo, piuttosto che al porto, dove in passato ci siamo trovati in situazioni di scarsa tranquillità e grande confusione.

Facendo un sunto dell'intera vacanza, direi che non siamo stati del tutto fortunati con il clima, ma abbiamo potuto ugualmente vedere luoghi bellissimi e godere di situazioni particolari. Quella che forse si è divertita di più è stata Iki, libera di correre senza guinzaglio, scavare vorticosamente le buche nella sabbia, correre dietro alle lucertole ed altri animaletti, stare all'aria aperta tutto il giorno, senza essere redarguita per le sue abbaiate. Forse le sono mancati i suoi abituali amici cani con cui è solita giocare nel parco a Bologna, ma anche lei ha avuto momenti in cui ha potuto socializzare.
Quanto a noi, che siamo passati dai giubbotti e stufa accesa al costume da bagno, e viceversa, abbiamo incontrato tante care persone, chiacchierato con loro, ci siamo arricchiti di tutto ciò che ci è stato raccontato, abbiamo visto posti nuovi e rivisitato dei vecchi, a volte abbiamo gustato il ritornare, ma a volte ne siamo rimasti delusi. E nonostante i quasi 30 anni di visite in questa straordinaria isola, ogni volta che siamo in viaggio per il ritorno, siamo già lì a fantasticare su cosa potremo vedere, o rivedere quando torneremo la prossima volta. Perché il punto basilare è uno solo: ritornare.

Anna Agostini (cucciolotto)



Sortilegio

Quando ti staccherai per ripartire
dall'Isola dei Sardi
con la memoria densa
di favolosi incontri, di paesaggi
senza tempo e di antiche creature
pazienti, allora il cuore,
fratello d'oltremare,
ti peserà come un frutto maturo.
I tuoi occhi e i pensieri stenteranno
in quel commiato a sciogliersi
dalla terra, che quanto più dirada
tremula all'orizzonte,
sommessa più nell'anima s'addentra
con il suo sortilegio. Con un filtro
che ha il profumo del timo del Limbara
e del vino di Oliena,
l'alito dei lentischi,
delle macchie di cisto,
il fiato delle umide scogliere,
il sapore del miele di Barbagia,
la dolcezza dei lidi e dei tramonti
lungo il Golfo degli Angeli,
il colore d'Alghero stemperato
con le sue torri bionde e le sue guglie
tra rive di corallo,
la forza millenaria
dei tòneri d'Ogliastra
e dei graniti azzurri di Gallura.
Questo filtro spremuto alle brughiere
e dal seno dei boschi,
dai vertici dei monti e dal respiro
degli abissi marini
ti correrà le vene in un languore
dolce ed amaro di malinconia
che forse chiamerai mal di Sardegna.

Marcello Serra "Mal di Sardegna" (1982)

Tramonto ad Argentiera